Anno XVII. Domenica, 25 Dicembre 1864 N. 356.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 45	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 65	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a richieste se non è unita la fascia colla quale si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano [illegible] la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Ricorrendo oggi la solennità del SS. Natale, domani non si pubblica il foglio.

L'OPINIONE

ANNO XVIII.

ASSOCIAZIONE PEL 1865

Il rinnovamento delle associazioni pel 1° gennaio essendo il più considerevole dell'anno, cagiona all'Amministrazione del giornale un lavoro eccezionale per la spedizione, il quale non potrebbe essere compiuto colla desiderata regolarità e precisione, se i signori Abbuonati attendessero a farci pervenire le loro domande negli ultimi giorni del mese corrente.

Raccomandiamo questa considerazione a tutti gli associati, ma sopratutto a quelli delle province più lontane e dell'estero.

Stimiamo inutile di far avvertire i nostri costanti sforzi per migliorare il Giornale. Se le promesse da noi fatte nell'anno scorso siano state mantenute in quest'anno, ne lasciamo giudici gli stessi nostri abbuonati. I quali sono cresciuti talmente di numero da compensarci dell'ampliazione del Giornale e da incoraggiarci a nuovi miglioramenti sia nella redazione, sia nella parte materiale, come caratteri, carta, ecc.

Il prezzo di associazione per Torino a domicilio e per le province, non è cambiato. Esso continua ad essere

per un anno di . L. 22 »
per sei mesi di . » 12 »
per tre mesi di . » 6 50
per un mese di . » 2 25

Le associazioni cominciano col 1° di ciascun mese.

Non si dà corso alle domande di associazione alle quali non sia unito il prezzo corrispondente.

Qualora la somma sia minore, l'abbuonamento verrà ridotto in proporzione.

I signori associati sono pregati di unire alla loro domanda una delle fascie stampate, colle correzioni che occorressero.

I nuovi associati si compiaceranno di scrivere chiaramente l'indirizzo, coi titoli e le indicazioni che valgano ad assicurare la regolare consegna del Giornale.

Le lettere non affrancate sono irremissibilmente respinte.

Non si ricevono francobolli in prezzo dell'associazione.

Gli abbuonati di Francia e Svizzera possono farci pervenire il prezzo con mandato postale.

Quelli degli altri Stati, per mezzo di una tratta su Torino.

Torino, 24 dicembre

IL MINISTERO

Sin dal giorno in cui, in mezzo ad una delle più gravi perturbazioni politiche, il ministero La-Marmora ha preso in mano le redini del governo, noi abbiamo detto esplicitamente che cosa ne pensavamo.

Era un ministero che sorgeva in momenti assai gravi, con una difficile missione da compiere, e per riuscire nella quale non gli era soverchio il concorso dei più influenti uomini politici e la fiducia della nazione.

Il gabinetto ha manifestato con lodevole sincerità le sue intenzioni, ha detto che cosa si proponeva di fare, lo ha detto solennemente, per vincere da un lato ingiuste diffidenze o non lasciare dall'altro radicarsi delle chimeriche speranze.

La nazione gli ha tenuto conto del suo buon volere e della sua onestà di propositi; i municipii tacquero, le dimostrazioni politiche cessarono. Soli rimasero a battagliare alcuni giornali, ne' due campi opposti.

Gli avversari ostinati del ministero suscitarono e cercano di mantenere de' sospetti, che non saprebbero giustificare; gli amici troppo zelanti di lui ricorsero ad una scarica ben nutrita di recriminazioni, le quali non hanno il pregio nè della novità, nè della convenienza.

È in questa guisa che si spera di agevolare al ministero l'incarico che si è assunto? Gli uni si irritano de' sospetti, gli altri delle recriminazioni, e gli uni e gli altri non vogliono vedere e comprendere che i sospetti ingagliardiscono quanto più si recrimina e che le recriminazioni si fanno più acerbe quanto più da loro si sospettano gli intendimenti del gabinetto.

Una lunga esperienza politica ci ha dimostrato che gli amici ciechi e soverchiamente zelanti del ministero, i quali non sanno adoperare contro gli avversari altre armi fuorchè le recriminazioni e le insinuazioni maligne, danneggiano la causa che si propongono di difendere, per quanto sia onesta e giusta. Pretendere che se il ministero non ottiene dal Parlamento tutto ciò che gli chiede, è per intrigo di avversari sleali; che se la facoltà di fare una nuova circoscrizione amministrativa non si vuol concedere è perchè una consorteria temerebbe che venisse infranta la rete d'intrighi stesa su tutto lo stato, per preparare le prossime elezioni, è un'accusa che non regge alla pacata riflessione, ma che pur desta rancori e reazioni vivaci. In luogo di aiutare il ministero, gli si accumulano d'intorno nuove difficoltà, e gli si rende il cammino vieppiù disagiato ed aspro.

La nazione non sembra compiacersi di tali lotte. Essa pensa alle difficoltà presenti ed all'urgenza di economie, essa desidera un'amministrazione operosa, intelligente ed onesta, riconoscente al ministero che le procura questo bene, qualunque siano gli uomini politici che lo compongono.

Coloro, i quali osteggiano il ministero, perchè non ne fanno parte i loro amici, del pari che quelli che veggono in ogni contraddizione gl'intrighi delle consorterie, se meglio studiassero o conoscessero l'animo delle popolazioni si persuaderebbero dell'errore in cui essi sono.

Pur troppo in Italia vi hanno consorterie. Non fa duopo di esporne la genesi e l'incremento, nè le cause che le mantengono. Ma voler far delle consorterie regionali, ma parlarci di consorteria lombarda, di consorteria piemontese, di consorteria toscana, di consorteria napolitana, e credere proprio che queste consorterie esistano ed abbiano una forza ed una potenza, di cui appena dispongono i partiti politici meglio ordinati, è dar indizio di poca avvedutezza politica e combattere contro i molini a vento.

Le consorterie possono qualche cosa nei piccoli stati, come l'Assia-Cassel od il Mecklemburgo, nelle piccole città e nei villaggi, ma non hanno influenza nei grandi stati, nè nelle grandi assemblee parlamentari.

La nazione non conosce consorterie, nè sarebbe disposta a lasciarsi governar da esse, perchè nulla più delle consorterie impicciolisce e guasta i governi. Essa non partecipa nè agli odii furenti degli uni, nè all'amore sviscerato degli altri.

Questi dissensi impediscono però che si provvegga alla salute del paese.

Noi dobbiamo avvezzarci a discutere le quistioni politiche, senza far ricorso a mezzi, che fanno scapitare nella pubblica estimazione il partito che li adopera, senza trascorrere a recriminazioni ed a condanne, che rivelano ne' loro autori la falsa opinione di credere di parlar alla nazione o di esprimere il voto ed il giudizio, mentre non parlano che a pochi amici, de' quali soli interpretano i pensieri.

Come non si può accusare tutto un partito de' sospetti che si diffondono contro le intenzioni del ministero, così non si può rendere responsabile il ministero delle recriminazioni che alcuni suoi amici muovono a' suoi avversari; ma è tempo di finirla con questo nuovo genere di polemica, che non onora la stampa periodica e potrebbe preparare nuovi ed insuperabili ostacoli alla ricomposizione del partito liberale nel Parlamento e fuori del Parlamento.

LA CASSA ECCLESIASTICA

I.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente ha pubblicata la relazione rassegnata al Re dalla Commissione di sorveglianza della Cassa ecclesiastica sulle operazioni della Cassa stessa durante gli anni 1862 1863. Questa relazione però non comprende le operazioni della Cassa ecclesiastica nelle province napolitane, perchè, leggiamo nella relazione, sebbene la Direzione generale sia stata sollecita nel chiedere i necessarii documenti, non le venne fatto tuttavia di ottenerli, stantechè le particolari circostanze in cui versava tuttora quella speciale amministrazione, non le permisero di riunire gli elementi che a tal uopo si richiedevano. Ma intorno a ciò presenteremo in seguito alcune considerazioni.

Per ora, seguendo l'ordine della relazione, incomincieremo dal riassumere le operazioni del 1862.

Il numero delle liti anzichè diminuire, in confronto degli anni precedenti, è aumentato. Durante il detto anno 1862 vennero introdotte 334 cause, mentre quelle pendenti sul finire dell'anno 1861 non erano che 231 e quelle introdotte durante la stessa annata 1861 erano solo 70, d'onde si ha la differenza in più pel 1862 di n. 264 liti.

Parecchie sono le cagioni di questo aumento di liti, che noi non enumereremo, ma che la Commissione crede non potersi addebitare all'Amministrazione della Cassa ecclesiastica. Delle succennate cause che nel 1862 in numero di 565 trovavansi vertenti, 185 furono decise dalle autorità giudiziarie, 100 furono terminate per transazione o recesso e 280 rimasero pendenti al finir di quell'anno. Delle 185 sentenze pronunziate dai tribunali, i tre quinti, cioè 122, lo furono in senso favorevole alla Cassa ecclesiastica.

Due punti di massima, di qualche importanza, furono risolti in quell'anno dalle Corti del regno. Il primo concerne la contestazione insorta se l'obbligazione di udire le confessioni imposta all'investito di un benefizio costituisce un servizio personale che valesse a sottrarre nelle antiche province il benefizio dal disposto della legge 29 maggio 1855. La Corte d'appello di Casale pronunziava affermativamente e dichiarava non potersi il benefizio in discorso comprendere fra quelli colpiti dalla legge precitata. La Corte di cassazione respingeva il ricorso della Cassa ecclesiastica contro questa sentenza.

All'altro punto di massima si riferiscono due cause istituite nel 1862 avanti la Corte d'appello di Torino, una dalla mensa vescovile in un col seminario e Capitolo della cattedrale di Novara, l'altra del Capitolo di Biella, in ordine al còmputo del reddito tassabile per la quota di concorso delle rendite sul debito pubblico. Entrambe vennero decise in senso contrario all'interesse della Cassa ecclesiastica, avendo il magistrato pronunziato che non debbasi tener conto delle rendite suddette nello stabilire il reddito passibile della quota di concorso. La Cassa ecclesiastica è ricorsa in Cassazione, ma questa, finora, non ha emanato alcuna decisione.

Minor risultato si ebbe nel 1862 che negli anni precedenti circa la presa di possesso dei benefizi ed altri enti di simil natura stati soppressi dalla legge, e ciò perchè le operazioni preliminari necessarie per l'attuazione della legge 21 agosto 1862 sul passaggio dei beni della Cassa ecclesiastica al Demanio dello stato diedero luogo a tanto lavoro che gli agenti della Cassa ecclesiastica si trovarono nell'impossibilità di attendere colla solerzia per lo addietro spiegata in quella presa di possesso. Ciò nullameno i risultati ottenuti non sono spregevoli. Si prese possesso di 287 benefizi e cappellanie, di cui 29 nelle antiche provincie del regno, 73 nell'Umbria e 185 nelle Marche. Fra i benefizi che trovavansi vacanti durante l'anno 1862, se ne svincolarono 27, ottenendo di essi la capitale somma di lire 166,415 30, delle quali però 69,542 41 costituiscono il capitale prelevato per far fronte ai pesi che gravitano sui benefizi svincolati, e così la rimanenza libera si riduce a lire 96,872 89. L'amministrazione però dovette in quell'anno restituire le doti di 12 cappellanie, di cui negli anni anteriori si era preso possesso e che per la natura loro si riconobbero non soggette alle leggi di soppressione.

Nel detto anno 1862 furono redente 194 annualità; cioè furono affrancati 156 canoni enfiteutici e riscattati 38 censi. Il capitale complessivo ottenuto da siffatti svincolamenti e riscatti ascende alla somma di L. 119,865 60, compreso in essa il mezzo laudemio per gli svincolamenti di enfiteusi corrisposto dai diversi utilisti nella somma di L. 19,977 60.

Riguardo alle alienazioni di stabili convien ricordare che la legge del 21 agosto 1862 ordinava il passaggio dei beni della Cassa ecclesiastica al Demanio dello stato. Ciò nullameno, per convenzioni seguite ed iniziate prima di detta legge, l'amministrazione della Cassa ecclesiastica alienò in quell'anno ettari 817 60 03 di terreni coltivi per la complessiva somma di L. 874,152 70 nonchè 64 fabbricati di diversa natura (esclusi i chiostri di cui si dirà in appresso) per il prezzo di L. 252,265 19, in guisa che il prezzo totale ricavato dagli stabili venduti nel 1862 rileva a lire 1,126,417 89, delle quali 401,652 78 vennero pagate in rogito degli acquisitori e le rimanenti lire 724,765 11 rimasero a mani dei medesimi per essere pagate alle scadenze stabilite dai contratti d'acquisto. Dal capitale prezzo di siffatte vendite (non calcolandone gli interessi che al 5 0/0) ritrae l'amministrazione un annuo prodotto netto di L. 56,320 88, mentre da questi stabili percepiva prima della vendita sole lire 45,031 56, per cui si ha ora un maggior reddito di L. 11,289 32, oltre il risparmio delle spese di amministrazione, di tributi, di riparazione e di manutenzione.

Oltre agli stabili suddetti vennero venduti anche 21 chiostri per la considerevole somma di L. 623,035 07, mentre prima erano non solo improduttivi ma di aggravio alla Cassa. Di questi 21 chiostri, 11 si trovavano nelle Marche e 2 nell'Umbria, tutti di uomini, i quali erano già stati sgombrati dai religiosi, e gli altri otto, cioè sei di uomini, e due di donne, siti nelle antiche provincie, furono in massima parte venduti colla condizione che gli acquisitori dovessero lasciare i religiosi coabitare in essi vita loro durante. Dalla somma ricevuta dalla vendita di questi chiostri (calcolandone l'interesse al 5 0/0) viene a ritrarsene un'annua rendita netta di L. 31,151 75.

Inoltre, a termini della legge 21 agosto 1862, vennero affittati o concessi in uso ai comuni od ai vari dicasteri cui occorrevano per servizio pubblico, num. 68 conventi ricavandone l'annuo corrispettivo di L. 31,858 e 74 centesimi. La quale somma unita a quella che si ritrae per interesse del capitale ricavato dalla vendita dei chiostri nello stesso anno alienati, dà un totale di maggior reddito di L. 63,010 49.

Le famiglie concentrate nel detto anno 1862 sono in tutto 24 composte di 467 individui, cioè 11 famiglie di uomini con 169 individui e 13 di donne contenenti 298 religiose. Di questi 467 individui 369 rimasero in chiostro, cioè 148 uomini e 221 donne e furono secolarizzati 98, cioè uomini 21 e donne 77. Di queste donne 17 appartengono all'Umbria e coabitano in una casa privata da esse affittata, e 60 appartengono alle Marche, di cui 25 coabitano in un fabbricato del seminario di Sinigaglia, 27 in case private ed 8 ritornarono in seno delle loro famiglie.

Fra i 15,336 religiosi e religiose di ogni specie tanto possidenti che mendicanti, i quali componevano al 1 gennaio 1862 il personale delle famiglie religiose, mancarono ai vivi 282, onde rimasero al 1 gennaio 1863 num. 15,054 individui. Fra i religiosi morti in quell'anno annoverandosi 199 possidenti, ne seguì una cessazione di passività che in complesso ascese a L. 64,605 85. Donde ne segue che essendosi nel bilancio 1862 stanziate per pensioni religiose L. 2,800,000, non si ebbero a pagare in detto anno per pensioni di detta specie che L. 2,735,394 e 15 centesimi e questa somma si sarebbe dovuta portare nel bilancio del 1863 se non si fossero dovute aggiungere alla medesima L. 24,605 85 per aumenti di pensione, cui si riconobbe aver ragione varii membri di famiglie religiose a seguito di più preciso accertamento dell'asse economico delle famiglie stesse, locchè portò la somma pagata per pensioni al 1 gennaio 1863 alla complessiva somma di L. 2,760,000, che appunto venne allegata nel relativo bilancio.

Nel corso di detto anno 1862 vennero fatti 249 affittamenti per beni che prima erano ancora tenuti a mezzadria. Se ne ottenne l'annuo prezzo d'affittamento di L. 205,843 80. E siccome gli stessi beni non davano prima alla Cassa che un reddito di L. 172,789 41, si ebbe perciò un aumento di L. 33,054 39. Vennero inoltre rinnovate 399 locazioni per l'annuo fitto di L. 127,194 05, di beni che prima erano affittati per L. 116,980 44, e per conseguenza con un aumento di lire 10,213 61. Finalmente s'addivenne pure alla rinnovazione di n° 916 affittanze pel prezzo complessivo di L. 100,781 39 di fabbricati ed opifizi, con un aumento sull'anno precedente di L. 13,304 26.

Da tutto ciò risulta che nell'anno 1862 l'amministrazione pel titolo *affittamenti* riportò, in confronto dell'anno precedente, un aumento di annuo prodotto di L. 56,572 26.

La relazione dà quindi il conto consuntivo dell'esercizio amministrativo dell'anno 1861 che presentò risultati assai più favorevoli che non quelli ottenuti per gli esercizi anteriori. Riassumiamo le cifre di questo conto:

Nelle antiche provincie		
Esazioni		L. 4,142,907 83
Pagamenti		» 4,330,161 72
Pagamenti eseguiti in più delle esazioni		L. 187,253 89

Rimangono ancora da esigersi L. 8,969,827 33, nelle quali sono comprese L. 7,307,923 93 dovute alla Cassa ecclesiastica dalle finanze dello stato in restituzione di altrettante da quella pagate dal 1855 al 1861 per congrue ai parroci o per sussidio al clero della Sardegna, in più di quanto era tenuta, a mente del prescritto dell'art. 24 della legge 29 maggio 1855. — Questa restituzione forma argomento di trattative fra la Cassa ecclesiastica e il ministero delle finanze.

Compreso questo credito di L. 7,307,923 98, rimanevano ancora da esigersi nelle antiche province pel 1861 L. 8,969,827 33

Da queste dedotte le spese rimaste a pagare nelle antiche province in		» 7,647,790 55
Ne risulta un avanzo di		L. 1,322,036 78
Che a fronte dell'eccedenza sovranotata di pagamenti in		» 187,253 89
Dà un residuo per le antiche province di		L. 1,134,782 89
Nelle Marche e nell'Umbria		
Le esazioni si rilevano a		L. 3,488,019 26
I pagamenti eseguiti a		» 3,941,478 99
Pagato in più		L. 453,459 73
Le somme rimaste da esigere rilevano a	L. 991,035 10	
Le spese ancora a pagare a	» 1,357,202 24	
Dovuto in più	L. 366,167 14	» 366,167 14
Cosicchè da questo conto risulta un disavanzo di		L. 819,626 87
Ma siccome le antiche province presentano un avanzo disponibile di		» 1,134,782 89
Così in complesso l'amministrazione può per gli esercizi successivi contare sopra un avanzo di		L. 315,156 02

L'eccedenza delle spese che riscontrasi nelle Marche e nell'Umbria nel 1861 proviene in massima parte dal pagamento dei debiti così detti *plateali*, lasciati dalle corporazioni religiose all'epoca della soppressione, da tributi arretrati che si dovettero pagare, da residue spese di presa di possesso, e finalmente dal rimborso delle scorte di particolare individuale spettanza dei membri delle Collegiate rinvenute sui beni che costituivano la dote dei loro benefizi, e che si dovettero ad essi per ragione di giustizia rimborsare.

Da un parroco, che dianzi apparteneva ad un ordine regolare soppresso, riceviamo le seguenti osservazioni:

« *Stimatissimo sig. Direttore,*

« Mi accordi un posticino nel suo pregiato giornale, perchè possa esporle alcune brevi considerazioni sul nuovo disegno di legge per soppressione delle corporazioni religiose.

« Nel n. 351 ho letto nel suo giornale, che fra le altre cose da proporsi alla riforma — se non erro — del 3° articolo, è bene che siavi la seguente aggiunta:

— « Non sarà dovuta la pensione ai reli-« giosi, che riterranno la cura delle anime. » (Poichè rimarranno per siffatto modo convenientemente provvisti).

« Ciò mi sembra un'asserzione gratuita, poichè quantunque attualmente io sia provvisto di pensione, e di congrua parrocchiale, pure questa è appena sufficiente per le spese di culto, come potrei provare con irrefragabili documenti, ed in particolar modo per esser questa parrocchia istituita nel principale tempio della città, ove riposano le sacre ossa del santo protettore.

« Colla nuova legge adunque, e giusta le prescritte categorie, io non verrei a percepire che lire 800! Sinora nella nuova legge non ho guardato alcun articolo per sussidio di culto neanche ove in alcune parrocchiali chiese venisse dichiarato necessario dal reale governo. Se adunque le sole 800 lire siano un conveniente provvedimento, lo lascio considerare a chi è versato un poco nelle am-

ministrazioni ecclesiastiche. Aggiunga che sonovi delle parrocchie ove i diritti di stola bianca e nera non possono calcolarsi per ragione di parrocchiani poveri, ove col parroco abitano i luoghi più abbietti delle città.

« Ma posto il caso che Commissione e Parlamento non si discostino dalla precitata aggiunta, e che un parroco ami meglio di fruire la pensione di religioso, che la sola congrua parrocchiale, la legge in progetto stabilisce e provvede alla parrocchia vacante? Un parroco, rinunciando alla parrocchia, potrà essere immune, e svincolarsi dall'incubo dei vescovi e dei superiori dello stesso ordine, che assoggettano i religiosi all'obbedienza comechè la soppressione non fosse avvenuta? Chi potrà togliere da questo tremendo bivio tanti parrochi, che pure a petto di tanti altri meritano maggiori considerazioni?

« Secondo il mio debole avviso non vi sarebbe che un mezzo; ed è *la soppressione di tutte le parrocchie di case religiose soppresse; tanto più, che le nomine non sono di Bolla, e che i parrochi sono* TUTTI AMOVIBILI. — In tal modo si darebbe un principio alla restrizione delle parrocchie, e si farebbe un gran bene morale e materiale. Non ho tempo per isviluppare queste due gran verità. Solo mi restringo a dirle, che v'hanno in Italia delle città con una popolazione di 10,000 abitanti che contano attualmente 10, 12 e 13 parrocchie; mentre al tempo del governo francese non ne avevano che tre o quattro. »

ISTRUZIONE PUBBLICA

Il ministro per l'istruzione pubblica, desiderando una relazione generale intorno alle condizioni del pubblico insegnamento, rivolse al Consiglio superiore, per la lettera qui sotto trascritta, l'invito di farla.

Ill.mo signor Vice-Presidente

Nel tempo che dovrà passare avanti che, giusta le presenti condizioni d'Italia, sia compiuta la grande ma difficile opera dell'ordinamento generale della pubblica istruzione, apparisce assai utile un esame accurato delle norme stabilite e dei risultamenti prodotti dalle differenti legislazioni onde tuttora essa è retta. Procedendo in effetto per siffatta via, l'esperienza additerà i difetti che conviene correggere, i vizi che necessita sradicare, e le disposizioni degne di essere conservate integre nel nuovo codice scolastico del regno italiano.

A quest'opera preliminare di una nuova legislazione scolastica si connettono molte e ardue ricerche; e per condurla a compimento si richiedono maturi frutti d'una squisita esperienza. Il ministro sottoscritto perciò sente il bisogno dell'efficace cooperazione di cotesto insigne Consiglio. Egli si rivolge pertanto alla S. V. Ill.ma affinchè voglia pregarlo a porre mano ad una relazione generale dello stato di ciascuna parte dell'istruzione del regno. A questo fine saranno comunicati al Consiglio tutti i documenti governativi che esso giudicherà meglio giovevoli per condurre a buon termine un importante lavoro, che la nazione ed il suo governo accoglieranno con vantaggio e gratitudine.

In ordine ai principii direttivi e ai modi d'usare per la compilazione sollecita della sovramenzionata relazione generale che la legge 13 novembre del 1859 richiede dal Consiglio superiore di pubblica istruzione al termine di ogni quinquennio, lo scrivente, consigliato dall'illimitata fiducia che nutre nella sapienza di cotesto illustre consesso, e conformemente a quella profonda stima che ha verso la sagacità del medesimo, ben volentieri si astiene dallo entrare in minuti dettagli, ed al suo senno affatto si rimette.

Il Consiglio operi con piena libertà di modi, nè si trattenga dal sottoporre al giudizio della pubblica opinione tutto ciò che riscontrerà di difettoso e di estirpabile negli ordinamenti attuali dell'istruzione pubblica. Camminando francamente per la via del vero manifestato a viso queteranno non poche prevenzioni, assai giudizi o avventati o infondati si raddrizzeranno, e per avventura quanti sono coloro che hanno a cuore con ischiettezza d'intendimenti la migliore prosperità avvenire della comune nostra patria, si persuaderanno che è giunto il tempo di porre mano, nel fatto dell'istruire e dell'educare, a profonde mutazioni e innovazioni, onde si scancelli una volta per sempre le vestigia di un passato, che fu l'opera di governi stranieri o illiberali, concordi nell'osteggiare in Italia i più nobili avviamenti dello spirito umano.

Le piaccia, signor vice-presidente, d'accogliere i sensi di particolare stima, che si pregia di riconfermare alla S. V. Ill.ma il ministro sottoscritto.

Torino, 19 novembre 1864.

Firmato: NATOLI.

In seguito a questo invito il Consiglio superiore compilò una serie di quesiti che dal ministro dell'istruzione pubblica vennero trasmessi per le opportune risposte ai rettori delle Università del regno, ai direttori delle scuole pratiche d'applicazione per gli ingegneri di Torino, di ponti e strade di Napoli, al presidente dell'istituto superiore di Firenze e dell'Accademia scientifica di Milano; ai prefetti, presidenti dei Consigli provinciali ed ai provveditori degli studi, per ciò che riguarda le scuole ginnasiali, liceali e tecniche, ed i convitti; ai regi ispettori provinciali o delle scuole elementari. Questi quesiti, che vediamo sottoscritti dall'onorevole vicepresidente del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, senatore C. Matteucci, rispondono appunto al concetto del ministro, manifestato nella precedente lettera e mercè lo zelo delle persone alle quali sono indirizzati, serviranno a porre in chiaro il vero stato della pubblica istruzione nel nostro paese.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 21 *dicembre*. — Sono tornate in campo più serie, più imponenti che mai, le questioni sul riordinamento dei nostri istituti di carità e segnatamente dell'arcispedale di S. Maria Nuova e della Pia Casa di lavoro, che toccano a tanti e sì vitali interessi della nostra città. La fine dell'esercizio economico e le necessità di soddisfare agli obblighi di quei due stabilimenti hanno fatto sentire la imponente necessità di pronti rimedii e il sommo interesse nel comune, nella provincia, nel governo, di escire ormai da una posizione incerta, anormale, penosa riguardo a questi istituti.

La *Nazione* in due buoni articoli pubblicati ieri e ieri l'altro ha segnalato di nuovo la necessità dei reclamati provvedimenti, e prendendo occasione da una visita che il prefetto, accompagnato dal suo consigliere Tonarelli, fece, giorni sono, alla Pia Casa, ha rese note alcune misure che la prefettura di Firenze, *rinnuovata* com'esso la chiama, sarebbe sul punto di adottare nell'interesse di quei due luoghi pii.

Quanto all'arcispedale, sono d'avviso che, sebbene lodevoli, poco o nulla profitteranno le misure parziali che si possono adottare, sia per riguardo al personale, sia per riguardo ad alcune economie, quanto ancora circa al rigore delle ammissioni. I mali di quella vasta Amministrazione sono ben altri e di ben maggiore importanza: gli abusi e i falsi sistemi inveterati nella medesima richiedono radicali rimedii; la piaga interna che rode lentamente il patrimonio e la vita di quello istituto esige un medico molto meno pietoso. È vero che la questione di un tale riordinamento ne involge altre molto complicate e difficili; tali, dirò, da far quasi impallidire chi si attenti a risolverle, ma un uomo di forte volontà e illuminato può riuscire a tutto. Su questo richiamo l'attenzione dell'egregio prefetto Cantelli e del governo prima che la provincia vada al possesso di un'azienda così dissestata, perchè, se vogliono lasciare ad essa la scelta delle opportune riforme, le additino almeno il male dov'è; gliela consegnino in una posizione ben netta e determinata, e non l'aggravino del *deficit* contratto nei tempi passati, giunto ora alla somma ragguardevole di 600 mila lire. I sussidii agli ospedali debbono cessare; il ministero e la Camera si sono già pronunziati in modo da non lasciar dubbio, i principii a' quali s'informa oggi l'Amministrazione pubblica lo esigono, ma non sarebbe atto prudenziale il non toglier di mezzo la questione interminabile dei fnodi generali; col far passare a carico dello stato poche centinaia di migliaia.

Quanto alla Pia Casa di lavoro la faccenda è ben diversa, sebbene eguale imperiosa necessità imponga una soluzione. Le magagne non sono minori in questa amministrazione.

Non già che io voglia menar buone le esagerazioni della *Gazzetta del popolo* di Firenze, la quale, giorni fa, accennando a gravissime malversazioni, dimandava al Cantelli una inchiesta per urgenza; non già che io creda vere le sottrazioni di guadagni e di mobili, cui alludeva il corrispondente fiorentino della *Perseveranza*, senza forse aver prove bastanti; ma un male esiste certamente e la mancanza assoluta di mezzi toglie ora tutta la vitalità a questo istituto.

E poichè v'ho accennato la mancanza dei mezzi, vi dirò ciò che la *Nazione* non ha detto e forse non poteva dire nei suoi articoli, che cioè questa mancanza è colpa precipua del municipio fiorentino. Il quale, solo ed unico interessato alla esistenza del pio ricovero, non si è voluto capacitare che il governo non aveva obblighi di sorta alcuna verso quello stabilimento, e che per conseguenza era obbligo del municipio il curarne la esistenza, com'era suo diritto chiedere e proporre le riforme che gli fossero piaciute.

Eccovi in breve l'operato dell'onorevole nostro consesso comunale. Per la cessione che il governo della Toscana gli fece del provento netto del dazio-consumo, il comune aveva obbligo di corrispondere per la beneficenza nel modo che appresso: Alla pia Casa di lavoro, annue L. 196'904 40; alla congregazione di S. Gio. Battista, L. 16,044; all'Educatorio di Fuligno, L. 14,112; ed alle scuole di S. Caterina, L. 11,172. Ora, venuta in vigore la nuova legge sul dazio consumo, senz'altra ragione che quella di una rappresaglia al governo, che gli ritoglieva il provento del dazio, sospese d'un tratto quegli assegni, destando malumore nelle amministrazioni e nel pubblico, compromettendo la esistenza della pia Casa più che altro, come quella che non ha rendite proprie. Richiamato poi a riflettere meglio su questa deliberazione e a rivocarla almeno per la pia Casa, ingiungeva per tutta risposta al governo di dargli in mano le redini dello stabilimento, senza passare per la trafila voluta dalla legge sulle opere pie, e per garantire un imprestito nominava una Commissione che sorvegliasse l'impiego della somma.

Io debbo dirvela come la penso: per me fece male la prefettura a non annullare quella deliberazione che comprometteva tanti interessi e mancava di base razionale. E valga il vero. Allorchè fu discussa nella Camera la legge sul dazio-consumo, non s'intese, nè si poteva, portare a carico dello stato onere alcuno. E perchè, d'altra parte, i comuni potessero proseguire a sostenere gli aggravii cui erano tenuti, la nuova legge dava loro facoltà d'imporre sopratasse sui generi gravati per conto dello stato, non sopprimeva i dazii comunali preesistenti, rilasciava eziandio il diritto d'imporre su tutti gli altri generi non colpiti dalla legge. E se il comune n'ha profittato, lo dicano i contribuenti! Di più, una legge di finanza non avrebbe potuto curarsi degli obblighi che hanno il governo e i comuni verso la pubblica beneficenza, nè dei compensi parziali. Ciò sarebbe stato invadere il campo della legge comunale. Dunque, a senso mio, il municipio dal canto suo non poteva rifiutarsi da'suoi obblighi finchè un'altra legge non fosse venuta ad esonerarlo.

Frattanto il bisogno incalza, e non so se la prefettura sarà costretta a cedere alle pretese del municipio. In ogni modo il prefetto ha preso alcuni provvedimenti più adatti a dare un bene per l'avvenire che a riempire la cassa vuota di Montedomini. Però credo che tornerà ad officiare il municipio perchè corrisponda almeno la rata del secondo semestre 1864; e aggiungerò con dolore, che se il comune non seconda il desiderio del prefetto, io per ora non vedo altro scampo che la chiusura, almeno per un poco, dello stabilimento.

Per questo urge la mano vigorosa di un commissario straordinario, che appuri le magagne dell'amministrazione, la purghi dagli elementi che la guastano, e la consegni un po' meglio ordinata in mano ad una deputazione composta come piacerà al comune di proporre nei nuovi regolamenti.

Che del resto è a lamentare per la Pia casa la perdita del suo direttore cav. avvocato Felice Berti, cui, incomodi veri di salute e ragioni di suo decoro personale han consigliato a chiedere ed ottenere un anno di disponibilità. Il Berti è uomo onesto a tutta prova, e lo mostra la sua povertà; è uomo intelligentissimo in quel ramo di pubblica beneficenza dove ha fatto studii speciali che gli hanno meritato le lodi delle Accademie di Parigi e di Londra e l'onore d'esserne socio corrispondente per la partita beneficenza. Il Berti è funzionario solerte, fedele e credo sarebbe errore massimo privarsi dell'opera sua in un ramo di cose in cui sono pochissimi gl'intelligenti. Egli forse è stato vittima della solita camarilla paolotta che deprime i buoni per sol evere i suoi affiliati, e di un po' troppo di bonomia e di modestia: ma confidiamo che il tempo gli farà piena giustizia.

Roma, 19 *dicembre*. — Le persecuzioni contro gli israeliti continuano alla sordina, e di quando in quando si manifestano con istrepito riducendo in carcere o alla miseria chi v'incappa. Il cardinale Antonelli sa come le vie caute più sovente meglio che le ardite mantengono in grandezza e riputazione, e a queste si attiene. Ma i governanti minori sforniti d'ingegno, capitando occasione di far male al partito contrario, vi danno in mezzo con più furore che prudenza. Uno di questi arrabbiatelli è il presidente del rione Colonna. Seppe ier l'altro che due israeliti con patente di altri tenevano due negozi di vestiario in via de' Pastini, mandò l'ispettore per dimandare chi fosse il padrone. Essendo presente l'israelita, rispose: io. Allora ordinò che dopo mezz'ora fosse chiusa la bottega; e diffatti, dopo il tempo stabilito, tornò coi birri e fece chiudere senza misericordia. All'altro negozio, ove non era presente il padrone, ma soltanto un socio che prestava il nome, colse miglior fortuna, perchè venne intimazione regolare che ordinò fosse chiuso per l'anno nuovo. I danni di questi disgraziati sono immensi, perocchè avevano molta provvista di vestiario per ispacciarla nelle prossime feste frequentatissime dai provinciali. Veramente non sono poche le botteghe che gli israeliti tengono fuori del ghetto; ma debbono costar molto per mantenerle, volendo tributi gli sbirri del vicariato e quelli della presidenza regionaria. Bisogna dire che i due malcapitati avessero un po' di granchio in tasca, o si fidassero troppo delle patenti che avevano in nome d'altri.

Quei tre congiurati carcerati il giorno 7, e de' quali parlò malignamente il corrispondente romano dell'*Unità cattolica*, e tutti coloro che fanno mestiere di gittare l'infamia addosso ai liberali, sono stati lasciati liberi. Essi erano tre lavoratori di campagna, e forse renitenti alla leva del regno. — Tutte quelle menzogne che divulgarono i fanatici clericali, e le estese cospirazioni, e le congiure finirono come tante imposture di coloro che fanno professione di denigrare il partito liberale del quale ne vogliono dire più che non si disse un tempo de' paterini.

Il concistoro si farà prima che l'anno termini, e sarà, dicono, una gran cosa; perchè il pontefice pronunzierà di quelle parole che scuotono il mondo e fanno tremare gli abissi.

Noi assuefatti a cotesti scuotimenti, le aspettiamo non pure senza costernazione, ma con ansia per vaghezza di cose nuove. Il peggio toccherà a chi abita oltre dazio, toccando ad essi le male parole e a noi le buone e sdolcinate, essendo fedelissimi sudditi, osservantissimi del papa-re. Nondimeno è a temere che ci muteremo quando il trono pontificio non avrà più la guardia dei cannoni francesi; insomma fra un paio d'anni forse ci guasteremo anche noi.

Ieri sera a un'ora di notte avvenne cosa che fa intender meglio agli inesperti come sono squisiti gli ordini della polizia romana. In via Frattina, una delle più belle e popolose, si fermò assai gente per assistere ad una lotta che durò un quarto d'ora fra una donna popolana robustissima ed un uomo tarchiato e di brutto ceffo. L'uomo voleva metterla con violenza in una carrozza e la donna si dibatteva menando pugni gagliardi. Tuttavia esso che era forzuto l'abbracciava e la sbatteva sulle ruote e come un sacco la gettava sulla carrozza. Ma quella si svincolava e scendeva. Quando ecco quattro giandarmi papalini venire in gran corsa, e si credeva che l'uomo ne avrebbe avuta la peggio. Invece i giandarmi lo aiutarono a porre in carrozza la donna, e saliti per essi insieme a lui, se ne andavano turando la bocca a quella disgraziata che urlava e imprecava; egli era uno sbirro.

Di questi sbirri che commettono ogni infamia, ne abbiamo tanti che per ora è impossibile riconoscerli. Sono venuti da tutte le provincie d'Italia, ma la maggior parte sono briganti napolitani arruolati sotto le bandiere pontificie. Essendo tanto trista gente, nè conoscendo alcuna specie di disciplina, disturbano quotidianamente la pace morta di questa città, ed è ad attribuirsi all'antipatia per costoro il rifuggire che fanno da Roma gli stranieri. In questo mese negli anni passati erano pieni gli alberghi e non bastavano. Anche tutte quelle case ove si affittano stanze con mobili erano occupate. Ora non ne abbiamo affatto; gli alberghi sono vuoti e i servitori di piazza di Spagna fanno la vita contemplativa come i certosini. Solamente l'albergo della Minerva, frequentato per lo più dai legittimisti e dai preti d'oltremonte, non è affatto vuoto.

Il cav. Maramotti, il quale come capo della divisione del gabinetto nel ministero dell'interno, ha lasciato in tutti gli impiegati sì gradita memoria di abile ed operoso amministratore, ha indirizzato il seguente proclama agli abitanti della provincia di Abruzzo Ulteriore I, di cui ha assunto il governo:

Cittadini

La fiducia del Re mi ha chiamato al governo di questa nobile provincia in un solenne momento. Or son pochi giorni la sapienza del Parlamento suggellava del suo voto il trattato italo-franco del 15 settembre, che assicura agli italiani lo sgombro delle truppe straniere da Roma ed applica al governo pontificio il benefico principio del non intervento, sotto l'egida del quale, l'Emilia mia terra natale, la Toscana e queste provincie meridionali compierono quei fatti meravigliosi che fecero stupire l'Europa e resero, non che possibile, una realtà ed un fatto irrevocabile, l'unità d'Italia sotto la gloriosa monarchia di Casa Savoia.

La rivoluzione italiana — come diceva testè in un sublime discorso pronunziato in Senato l'illustre generale Cialdini, che mi glorio di poter chiamare mio concittadino — *la rivoluzione italiana segue il suo corso lento, pacifico, ma irresistibile, al di là di quanto forse avevamo previsto e desiderato, oltre quei limiti che noi stessi avevamo imaginato e tracciato.* Forti per la concordia, fidenti nel nostro buon diritto, continuiamo anche noi a secondare il corso di questa rivoluzione nazionale che domanda ai singoli cittadini, alle città, alle provincie tutte ogni maniera di sagrifici pel bene della patria. E intanto che l'Europa riposa negli ozi della pace volgiamo ogni nostro pensiero, ogni nostra cura al perfezionamento dell'interna amministrazione, e allo sviluppo dei morali e materiali interessi della provincia.

Superbo dell'onore di essere preposto al regime di questo illustre paese che ha dato all'Italia tante prove di patriottismo e di attaccamento alla causa nazionale, farò ogni sforzo per corrispondere alla confidenza che in me ripose il governo e per meritarmi la stima e l'affetto d'ogni ordine di cittadini.

Vogliate essermi larghi del generoso ed efficace vostro appoggio, e stretti in un solo volere, nell'interesse dell'unità e della libertà della patria, diamo all'Italia l'esempio di quelle civili virtù che sublimano i popoli e li fanno degni dell'ammirazione e della gratitudine della nazione.

Viva il Re — Viva l'Italia.

Teramo, 19 dicembre 1864.

Il prefetto
B. MARAMOTTI.

Nell'*Italia Militare* del 24 corrente si legge:

Una circolare ministeriale stabilisce che possano essere ammessi nel corpo d'amministrazione come soldati studenti, tutti gli inscritti della classe 1844 che nelle diverse Università abbiano seguito almeno il primo anno di corso medico-chirurgico, e superato i relativi esami speciali, e quelli che nell'Università di Napoli, nella quale non è obbligatoria l'inscrizione ai corsi, abbiano almeno superato gli esami su tre materie formanti parte del preaccennato corso.

I Consigli di leva, tutta volta che si presentino ad essi inscritti muniti di un certificato rilasciato loro, come nello scorso anno, dai medici divisionali presso gli ospedali militari di Torino, Genova, Pavia, Bologna, Ferrara, Parma, Modena, Perugia, Cagliari, Sassari, Napoli, Palermo e Messina, ossivero dal medico del 7° reggimento artiglieria stanziato in Pisa, o dal medico del 54 reggimento di fanteria stanziato in Siena, faranno innanzi tutto avvertire loro che affine di essere assegnati al corpo d'amministrazione per riuscire poi uffiziali sanitari, debbono assoggettarsi alle condizioni espresse nella circolare medesima.

La stessa *Italia Militare* del 24 scrive:

Ci si assicura che a datare del 1° del 1865 la pianta numerica del personale dell'amministrazione centrale della guerra sarà ridotta a n° 409 impiegati, compreso il ministro, il segretario generale, e 4 direttori generali.

Temporariamente saranno conservate in eccedenza al quadro numerico or ora menzionato, i posti degli impiegati attualmente addetti alla sezione Archivi a Napoli, e alla delegazione di leva nell'oradetta città.

Apposito regolamento determinerà le attribuzioni di ciascun ramo di servizio, divisione ed ufficio, come pure il riparto del personale.

I CAPPELLANI IN FRANCIA

Fra breve l'esercito francese non avrà nulla da invidiare a quello del regno d'Italia. Il *Nord* ci dà la piacevole notizia che il governo imperiale si dispone a formare un corpo di cappellani militari, istituzione della quale la Francia era priva. Pare però che il governo francese voglia fare le cose più a modo, e nominare, oltre ai cappellani cattolici, anche dei pastori protestanti e dei rabbini militari. In Italia i soldati, siano cattolici, protestanti o israeliti, sono costretti ad udir la messa ogni domenica, con quanto frutto lo sa Iddio! In Francia crediamo che per ora non si adotterà per intero questo sistema, giacchè i cappellani militari non saranno addetti ai reggimenti ma solamente alle divisioni e agli ospedali. Ma non conviene disperar dell'avvenire e del progresso religioso! E sì che vi sono certuni i quali credono che per i soldati come per qualunque cittadino la salute dell'anima sia affar privato, nel quale non abbia da caccíar il naso il governo!

NOTIZIE D'AMERICA

Le notizie da Nuova York sono del 10. Relazioni da City-Point facevano prevedere imminente una battaglia innanzi a Petersburgo; Grant aveva fatto avanzare due divisioni alla stazione di Stoney Creek. A Richmond erano state presentate al congresso mozioni ricisamente contrarie all'armamento degli schiavi.

Il corrispondente del *Times* di Londra dice che la situazione dei federali nel Tennessee ispira vive inquietudini. I confederati sono padroni del fiume con le loro batterie, e furono vani tutti gli sforzi per isnidarneli. Si dice che Hood abbia incominciato la spedizione nel Kentucky. Avendo i confederati d'altra parte distrutto la ferrovia da Nashville a North City, dicesi che i federali difettino di vettovaglie.

Il signor Seward incaricò il signor Adams, ministro degli Stati Uniti a Londra, di dichiarare che il governo federale non permetterebbe la distribuzione ai prigionieri confederati delle 17,000 lire sterline raccolte a Liverpool nel bazar aperto a loro profitto. Il signor Seward ne adduce per pretesto il non avere questi prigionieri alcun bisogno di soccorso, e l'essere un insulto pel Nord un'offerta di danaro per parte dell'Inghilterra.

I giornali pubblicano la risposta del card. Antonelli al manifesto degli Stati Confederati:

Onorevoli Signori,

Il signor Sauter mi rimise la vostra lettera dell'11 novembre, con cui, giusta le istruzioni del vostro governo, voi m'inviaste copia del manifesto pubblicato dal congresso degli Stati Confederati e approvato dall'onorevolissimo presidente, affine d'invocare su questo argomento l'attenzione del governo di S. S., a cui voi vi indirigeste del pari che agli altri governi.

Siccome i sentimenti espressi in questo manifesto tendono in effetto ad ottenere la cessazione di cotesta guerra sanguinosa che desola di presente il vostro paese, e a mettere fine ai disastri che ne sono la conseguenza; e siccome inoltre questi sentimenti, cercandosi di aprire negoziazioni per la pace, si accordano appieno con le disposizioni e il carattere del capo della chiesa cattolica, non esitai un solo istante a porre questo manifesto sotto gli occhi di S. S.

S. S., che fu sinceramente afflitta ai racconti che gli vennero fatti dell'orribile carnificina cagionata da cotesta lotta ostinata, ricevè con viva soddisfazione l'espressione degli stessi sentimenti. Quale vicario su la terra di quel Dio che è l'autore della pace, egli desidera con ardore di vedere calmarsi coteste collere e la pace ristabilirsi. Per darne una prova, egli scrisse agli arcivescovi di Nuova York e della Nuova Orleans, fino dal 18 ottobre 1862, invitandoli a questo sacro scopo.

Potete dunque tenervi sicuri, onorevoli signori, che S. S. coglierà con sollecitudine ogni occasione favorevole che si presentasse di affrettare un resultato sì desiderabile, a fine che tutti i popoli siano uniti coi vincoli della carità.

Facendovi nota questa benevola disposizione del Santo Padre, sono felice di dirmi io stesso, coi sentimenti della più alta stima,

Vostro servitore devoto
G. card. ANTONELLI.

R., 2 dicembre 1864.

Ai signori Dudley-Mann; G. M. Mason; John Slidell, commissarii degli Stati Confederati dell'America a Parigi.

NOTIZIE ESTERE

La *Neustadt'Zeitung* ha la seguente corrispondenza da Vienna:

Qui si fa sempre più largo l'opinione, che senza una conciliazione con l'Ungheria, la vita costituzionale non avrà mai una base soda. I moderati in Ungheria vedono che il momento della crisi è quello appunto che loro consente di patteggiare, senza esporsi al rimprovero di essere diventati stanchi. Il partito Deak chiede anzi tutto la convocazione immediata della Dieta per pronunciarsi. Nei circoli liberali ungheresi si ventilano i seguenti punti di componimento: Riconoscimento della continuità giuridica; parificazione del Reichsrath ristretto e delle Diete al di là della Leitha; rappresentanza dell'impero in una Camera di 120 persone per gli affari dell'impero in senso stretto, con poteri deliberativi, composta per un terzo di pari, e per due terzi di mandatarii delle mentovate categorie del Reichsrath e delle Diete; un ministero dell'impero e ministero speciale pei paesi al di là dalla Leitha. Questo, a un di presso, sarebbe il *maximum* delle guarentigie ungariche, su la cui base il partito Deak potrebbe scendere a patti. Per quanto il disegno sia poco più che embrionale, non si può negare ch'esso non abbia speranza di vita. Esso costituisce un elemento regolativo nel mezzo delle confusioni predominanti.

Le ultime lettere da Belgrado annunziano

che il principe Michele ha chiamato presso di sè i prefetti di parecchi distretti per concertarsi con essi intorno ad una nuova legge comunale che accrescerebbe grandemente l'autorità de' prefetti a danno del potere municipale.

Le notizie dell'interno della Sırvia non sono soddisfacenti. Il brigantaggio continua in vaste proporzioni. Scrivono da Polzierevalz al giornale serbo lo *Svetovid*, che il tribunale criminale di quella città condanna, ogni settimana, una cinquantina d'individui riconosciuti colpevoli di brigantaggio. Più di mille condannati scontano la loro pena nelle prigioni di Soptziderè e di Kiupri.

Lettere da Costantinopoli, in data del 14, annunziano che il palazzo di Fuad bascià è stato distrutto da un incendio. Il sultano ha tosto inviato al suo gran visir una larga indennità con un nuovo mobiglio tratto dal palazzo imperiale d'Emirghian.

Si assicura che Fuad bascià sarà investito di nuovi poteri. L'inviato tunisino Zerredin si è recato a ringraziare il sultano per l'invio della Commissione straordinaria a Tunisi. Egli ha portati ricchi regali al capo della Commissione stessa, Haider Effendi.

Continua la guerra nella repubblica dell'Uruguay. Secondo le ultime notizie giunte da Montevideo, il generale Flores, abbandonato da una parte del suo esercito, in seguito ad una disfatta, si dirigerebbe, a marcie forzate, verso il Cerro-Largo per congiungersi coi brasiliani.

La questione dell'istruzione primaria è all'ordine del giorno in Belgio. Il 21 corrente nella Camera dei rappresentanti è avvenuta una grave discussione fra cattolici e liberali a proposito della legge del 1842, che ordina l'insegnamento della religione nelle scuole primarie. Buon numero di liberali non vuole più alcun insegnamento religioso e chiede che la legge sia modificata in questo senso.

Il maresciallo Concha è stato nominato presidente del Senato spagnuolo. Questa nomina è biasimata non meno dai giornali moderati che dai giornali reazionari.

Si legge nella *France* del 23:

Siamo informati che a Roma si assicura essere stata firmata dalle due parti contraenti la convenzione postale franco-romana e non trattarsi più che dello scambio delle ratifiche.

Ecco alcuni cenni sul signor Conti, recentemente nominato capo del gabinetto dell'imperatore de' francesi. Il consigliere Conti, presentemente consigliere di Stato, è nato in Aiaccio il 31 ottobre 1812. Dopo la rivoluzione di febbraio, è stato procuratore generale a Bastia e rappresentante alla Costituente.

Il *Moniteur du soir* pubblica il bilancio della Banca di Francia e delle sue succursali al 22 dicembre.

L'incasso a Parigi e nelle succursali ascende a fr. 364,008,378 83; otto giorni or sono, era di fr. 351,562,024 15.

Vi sono in portafoglio a Parigi valori per fr. 274,518,191 83; la settimana scorsa ne conteneva per franchi 301,207,229 87. Nelle succursali il portafoglio ascende a franchi 287,085,185; otto giorni or sono ascendeva a fr. 285,314,504.

I biglietti al portatore in circolazione per la Banca e le succursali ascendono a franchi 721,487,475. Otto giorni sono, ve n'era per fr. 739,383,125.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre contiene:

1. Un R. decreto dell'11 dicembre con il quale è istituito un R. consolato nella città di Lilla (Francia), con giurisdizione nei dipartimenti del Nord — Passo di Calais — Ardenne e Somma — che vengono perciò distaccati dal distretto del consolato di Havre de Grace.

2. Un R. decreto dell'11 dicembre con il quale la somma di due milioni di lire autorizzata a carico del bilancio 1864 del ministero dell'interno per il trasferimento della capitale sarà trasportata a carico del bilancio straordinario del ministero dei lavori pubblici con applicazione ad apposito capitolo avente il n. *4 bis 67 bis* e la denominazione *Trasferimento della Capitale da Torino a Firenze.*

Dalla somma di cinque milioni di lire, autorizzata a carico del bilancio 1865 del ministero dell'interno per il trasferimento suddetto, sarà prelevata quella di lire tre milioni ottocento mila che sarà applicata al bilancio straordinario 1865 del ministero dei lavori pubblici.

Con reale decreto sarà provveduto alla ripartizione fra i vari ministeri delle rimanenti lire 1,200,000 per destinarle al pagamento d'indennità di trasferta agli impiegati, o di spesa per il trasporto dei mobili ad uso degli uffici dell'amministrazione centrale.

3. Un R. decreto del 4 dicembre, con il quale la *Società anonima Forlivese per l'illuminazione a gaz e la fonderia di ferro*, costituita in Forlì nell'Emilia, con pubblico atto del 20 novembre 1863, rogato Panciatichi, n° 16 di repertorio, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti al citato atto, introducendovi alcune aggiunte e modificazioni.

4. Un R. decreto dell'11 dicembre, che è del tenore seguente:

È instituita una Commissione coll'incarico di prendere ad esame le disposizioni legislative e le consuetudini vigenti nelle varie provincie del regno relativamente al pagamento delle imposte nei rapporti tra i direttari e gli utilisti di un fondo stabile, ed in genere tra qualsiasi compartecipante alla rendita di un fondo ed il possessore del fondo stesso; stabilire lo stato di cose che nelle varie parti del regno risulta dalle leggi e dai patti generalmente intervenuti; ed infine proporre un progetto di legge per regolare in modo uniforme, per quanto sia possibile, i rapporti suddetti.

Questa Commissione sarà composta come segue:

Chiesi commend. avv. Luigi, senatore del regno, *presidente;*

Borsari cav. avv. Luigi, consigliere della Corte di cassazione di Milano;

Briganti-Bellini conte Bellino, deputato al Parlamento nazionale;

Capone comm. avv. Filippo, consigliere d'appello, id.;

Chiaves cav. avv. Desiderato, id.;

Ferracciu cav. avv. Nicolò, id.;

Mari cav. avv. Adriano, id.;

Piroli cav. prof. Giuseppe, id.;

Restelli comm. avv. Francesco, id.;

Santo-Canale cav. avv. Filippo, id.;

Plebano cav. avv. Achille, capo sezione nel ministero delle finanze, *segretario.*

La Commissione, compiuto il suo lavoro, ne farà una relazione al ministro delle finanze.

5. Nomine e disposizioni relative all'ufficialità della R. marina.

6. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale, in quello dell'ordine giudiziario, ed in quello degl'impiegati dipendenti dal ministero delle finanze e della guerra.

7. L'approvazione degli statuti e del regolamento interno della Società del Tiro a segno comunale e provinciale di Pisa e di quelli della Società di Tiro a segno comunale di Pavenghe (Brescia).

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto al Consiglio dei ministi.

S. M. il Re avendo ricevuto dal duca Leopoldo di Anhalt la notificazione della morte de'suoi fratelli il principe Guglielmo Waldemaro e principe Federico Augusto, ha ordinato il lutto per giorni 7, decorrendi da questa mane.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 pubblica un'altra lista di comuni che deliberarono di anticipare l'imposta fondiaria del 1865 per conto dei loro amministrati.

Un supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* di oggi (24) contiene un elenco di pensioni accordate, e lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di ottobre dalla Direzione generale delle tasse e del demanio.

CRONACA DI TORINO

Ai miei amici e colleghi, è il titolo di una lettera mandata testè per le stampe dal signor Giuseppe Nigra, notissimo e rispettabile negoziante torinese, ch'essendo convinto non debba venirne nessuno scapito a Torino pel trasporto della capitale, opina però che il commercio torinese non debba restare immobile, e sia suo dovere l'approfittare dell'attuale momento favorevole par estendere la cerchia delle proprie operazioni.

Se non ci mancasse lo spazio sarebbe nostro desiderio il riprodurre per intero la lettera del signor Nigra, ma non potendo ciò fare ci limiteremo a riassumere con la massima concisione il progetto da lui svolto.

Dopo avere detto che una piazza come Torino che gode un credito illimitato all'estero, può senza pericolo stabilire succursali e figliazioni ovunque voglia, e che finora il commercio torinese non prese peranco le proporzioni dei grandi centri commerciali esteri, termina invitando i negozianti di Torino a stabilire il più presto possibile una succursale là dove troverassi la sede del governo.

La combinazione che al signor Nigra pare possibile attuare è la seguente:

Si stabilirà una *Compagnia torinese* formata di varii negozianti, che si obbligheranno a fornire una determinata qualità e quantità di merce.

La *Compagnia torinese* avrà la sua sede nella capitale del regno, in un locale grandioso, comodo ed economico al tempo stesso.

La Società potrà durare sei anni, e rinnovarsi poi su altre basi se l'esperienza ne dimostrerà il bisogno.

Il negozio della *Compagnia torinese* sarà diviso in tanti compartimenti quante saranno le ditte che faranno parte della Società, ed ogni compartimento porterà il nome della casa a cui appartiene.

Il prezzo delle merci sarà fisso ed invariabile, e la vendita ne sarà fatta a contanti. Tutti gli oggetti porteranno sull'etichetta il prezzo in cifra conosciuta fissato dalla casa a cui la merce appartiene. Ogni compartimento dovrà contenere un genere diverso da quelli che vi sono negli altri compartimenti; così, per esempio, nel compartimento *A* del socio *A.* si troveranno soltanto le seterie unite e nere; nel compartimento *B* del socio *B.* le seterie novità; nel compartimento *C.* del socio *C* gli scialli di ogni genere e via dicendo.

Un compartimento neutro sarà aperto per ricevere a benefizio comune, quelle merci che potranno essere date in consegna e vendute per altrui conto.

Ogni compartimento potrà avere un personale più o meno numeroso a carico ed a scelta della Ditta alla quale il compartimento appartiene.

Lo stipendio ad un direttore, ad un cassiere, al personale del compartimento neutro ed il fitto del locale, saranno le sole spese annue a carico della Compagnia.

Gli utili ricavati dal compartimento neutro si verseranno in estinzione delle passività annuali incontrate dalla Società, e se pagate le passività rimanessero ancora degli utili, questi saranno divisi in parti eguali fra i singoli soci.

Quotidianamente gl'incassi saranno versati alla Banca nazionale, ed alle rispettive Ditte si darà conto settimana per settimana del danaro incassato nel proprio compartimento, e lo si metterà a loro disposizione.

Occorrendo, i soci saranno giornalmente informati delle merci vendute nel loro compartimento affinchè possano provvedere e rifornire.

All'epoca della chiusura dell'inventario annuale, sarà tenuta una radunanza dei principali interessi presieduta dal direttore che non avrà voto, — non dovendo appartenere alla Società come comprincipale, — per discutere ed adottare le misure necessarie pel buon andamento del negozio.

Il socio della *Compagnia torinese* che credesse ritirarsi od altrimenti stabilirsi, non avrà diritto alcuno al rimborso delle spese di primo stabilimento, e dovrà contribuire per un'annata da computarsi dal giorno del suo ritiro dalla Società in tutte le spese di fitto, stipendi, ecc. che sono a carico della Compagnia.

Terminando la sua lettera, il signor Nigra si rivolge ai commessi e dice loro: — « Animo, o giovani laboriosi, poco tempo vi rimane, ma tanto per meglio acquistare la fiducia dei vostri principali; lavorate, ed in questo breve tempo dimostratevi capaci di reggere e di rappresentare onorevolmente, lontani dagli occhi loro, il loro interesse. Io faccio voti perchè voi troviate piena confidenza, e facendo oggi l'interesse dei principali, domani voi possiate meritarvi da loro quell'appoggio morale e finanziario ch'essi accorderebbero ai propri figli. S'aprì per voi una èra novella piena di fortuna, ogni commesso torinese vale un milione di credito, meritatevelo col lavoro e l'avrete. »

Una graziosa fiera di beneficenza avrà luogo il 27, 28 e 29 del corrente mese, da mezzogiorno alle cinque, nel palazzo Perrone, via Alfieri, n° 7. Le leggere trine, i vistosi ricami, gli elaborati lini, insieme con gli arredini eleganti e coi più geniali giuocattoli saranno ivi esposti in vaga mostra e offerti in vendita dal più eletto stuolo di damigelle gentili. E tutto questo seguirà a pro dei laboratori, detti de' SS. Angeli, dalle medesime damigelle fondati e promossi ad ammaestramento delle povere fanciulle. Noi auguriamo alla vendita quel numeroso concorso che si meritano e la nobiltà della beneficenza e la gentilezza delle venditrici.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 23 fino alle 4 del 24 dicembre* 1864.

Tabozzi Regina, d'anni 15, di Orta; Bellisomi Margherita, nata Grosso, id. 21, di Ciriè, sarta; Belli Giovanni, id. 63, di Torino, possidente; Leonardi Francesco, id. 45, di Crescentino, fabbricante d'apparecchi per il gaz; Montasti Lucia, nata Virante id. 65, di Riboli, possidente; Capelli Giuseppe, id. 58, di Asti, sarto; Costollero Irene, id. 62, di Soperga (Torino), contadina.

Più, 2 minori d'anni 7.

Ieri, nella nota dei decessi incorse un errore che ci affrettiamo a rettificare. Dove fu scritto *Castelli Antonio Vittorio* dovevasi scrivere *Castelli avv. Paolo Vittorio.*

Rettifichiamo due errori tipografici avvenuti nella Varietà Bibliografica pubblicata nel numero di ieri, 24:

Pag. 3, colonna 4, 1ª alinea: invece di *frasi e sonetti,* leggi: *frasi e concetti.*

Id. id. nella versione latina del sonetto di Foscolo: invece di *Audaci tenuat moeror,* leggi: *Audaci tenuat macror.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Varamento di una fregata.

Leggiamo in data del 21 nel *Pungolo* di Napoli:

Malgrado che il cielo poco prima si fosse annuvolato e poscia si fosse posto decisamente alla pioggia, il varamento procedette stamane col massimo ordine e dopo l'una la *Messina* maestosamente lanciavasi nel mare.

L'arrivo del Principe Umberto era salutato dalle musiche disposte nel cantiere e fuori, non che dalle grida della popolazione che stava accalcata su tutti i punti da cui si potesse assistere a quello spettacolo imponente.

Il *Governolo* sul quale stava imbarcato S. A. faceva ritorno a Napoli verso le tre.

I treni speciali della ferrovia condussero a Castellamare un gran numero di spettatori fra i quali notavansi molte signore.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Generazione della terra metodicamente esposta con nuovi principii di geologia, e corredata di 50 tavole, per Crescenzio Montagna, maggiore nell'artiglieria italiana. — Fascicoli 1 e 2. — TORINO, presso l'editore Augusto Federico Negro.

L'arte di fabbricare, ossia corso completo di istituzioni teorico-pratiche per gli ingegneri, gli architetti, i periti in costruzione, i periti-misuratori, gli intraprenditori, i capomastri e quanti si trovano applicati all'esecuzione ed alla sorveglianza di costruzioni civili, stradali ed idrauliche, adorno di tavole illustrative, per Curioni Giovanni, ingegnere, architetto e dottore aggregato al collegio delle facoltà di scienze fisiche e matematiche della R. Università di Torino, addetto al personale insegnante della scuola di applicazione per gli ingegneri e dell'istituto tecnico di Torino. — TORINO, presso Augusto Federico Negro, editore.

I doveri dell'uomo riguardo alla propria salute, dettati dalla natura, ovvero *la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza,* esposta a vantaggio dell'umanità. — TORINO, presso l'Emporio librario di Felice Borri e compagnia, e presso Manfredi Carlo.

Istituzioni rettoriche compilate dal professore Donato Bocci, per le scuole ginnasiali, tecniche e magistrali, secondo l'ultimo programma ministeriale del 29 ottobre 1863. — Parte prima. — MASSA-CARRARA, regia tipografia Frediani.

I 450, ovvero i deputati del presente e i deputati dell'avvenire, opera diretta da Cletto Arrighi. — Fascicolo 13, che contiene le biografie dei signori D'Ondes-Reggio, Coppino, Bixio, Camerini e Fiastri, ed i ritratti dei signori Toscanelli, Musolino e Bargoni.

Ferrovia da Chiavari a Parma con diramazione da Varese alla Spezia, memoria degli ingegneri B. G. Rafanelli, L. Romairone e G. B. Marsano ai Consigli provinciali e comunali delle provincie di Genova, Parma, Reggio e Ferrara. — GENOVA, tipografia del giornale il *Commercio.*

Delle finanze italiane, osservazioni sulle nuove leggi d'imposta: sulla ricchezza mobile, di ritenzione sulle pensioni e stipendii degli impiegati governativi, e di aumento sul prezzo del sale, dei tabacchi, ecc., ecc, per C. M. — GENOVA, tipografia Sociale.

Una sposa degli Apennini, novella di Gerolamo Capsoni. — ALESSANDRIA, tipografia di Astuti Carlo.

Le glorie italiane, calendario civile compilato dall'avvocato G. P. *Molto per poco,* gran bazar di notizie, ricette, biografie, racconti e varietà ad uso di tutto il mondo, almanacco redatto e compilato da Carlo Guici. *Lo sciaradista,* almanacco di conversazione famigliare, compilato da Romeo Gittibia — Anno primo — TORINO, presso Biagio Moretti, editore-tipografo.

Irene, racconto di P. F. Fenili. — TORINO, tipografia dell'*Espero.*

Trecento temi italiani per versioni, con note latine ad uso delle scuole, del professore Gian Severino Perosino, dottore in lettere. — Seconda edizione corretta e migliorata. — MILANO, stabilimento tipografico della ditta Giacomo Agnelli.

Ai miei colleghi ed amici, lettera di Giuseppe Nigra. — TORINO, tipografia G. Cassone e Compagni.

In merito al Corpo delle guardie doganali; considerazioni e proposte di Giuseppe Dal Re, sotto-ispettore in Orvieto. — FIRENZE, tipografia di G. Mariani.

La Banca fondiaria italiana, proposta e progettata da Carlo Ferraguti. — TORINO, tipografia di V. Vercellino.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

La Banca di Francia ha di nuovo ribassato lo sconto. Essa lo ha portato da 5 a 4 1/2 0/0. La riserva aumenta, il portafoglio diminuisce; che resta da fare alla Banca fuorchè ridurre lo sconto?

Però la rendita francese non si è risentita della riduzione dello sconto, intanto che i valori industriali accennano a maggiore sostegno. Ecco i corsi comparativi della Borsa di Parigi nella settimana:

	17 10.*bre*	24 10.*bre*
3 0/0 francese	66 35	65 25
4 1/2 0/0 »	93 75	93 80
5 0/0 italiano	65 60	65 45
Credito mobil. franc.	923 75	930 »
» » spagnuolo	593 75	603 75
» » italiano	415 »	412 50
Strade ferr. Vitt. Eman.	310 »	313 75
— lombarde	505 »	506 25
— romane	258 75	260 »
— austriache	432 50	440 »

La rendita italiana è la più restia al rialzo.

Staccato il vaglia semestrale, essa resta al dissotto di 63. È un corso normale? L'esposizione finanziaria del ministro Sella era diretta a mostrare al paese la gravità della situazione, ed invece ha spaventato i creditori del paese. Tutti i valori italiani sono depressi, nè potrebbe essere altrimenti, quando la rendita è così bassa. Le azioni del credito mobiliare italiano non rialzano, malgrado la forte parte che ha nella società dei beni demaniali, le azioni delle strade ferrate italiane sono bassissime, malgrado le guarentigie del governo. Ciò deriva dall'incertezza che regna ancora sull'esito finale delle nuove convenzioni e sullo stato interno. Finchè non si abbia un assetto definitivo e regolare e la quistione delle strade ferrate non sia per sempre risolta, l'abbondanza del danaro a Parigi ed a Londra influirà poco sul movimento de' valori italiani.

La Borsa di Torino si è risentita degli impegni che vi hanno alla fine dell'anno e della situazione eccezionale della piazza. In rendita 5 0/0 affari pochi e languidi. I prezzi discesero da 65 45 a 65 35 a contanti, e da 65 60 a 65 32 1/2 per fine corrente.

La Banca nazionale è indietreggiata da 1,365 a 1,358, il Credito mobiliare non varia a 415, la Banca di sconto a 230; gli altri titoli negletti.

Situazione della Banca Nazionale
a tutto il giorno 10 dicembre.

ATTIVO

Numerario in cassa nelle sedi	L.	16,159,641 86
Id. nelle succursali	»	17,383,632 66
Esercizio delle zecche dello Stato	»	6,772,859 03
Portafoglio nelle sedi . . .	»	60,318,207 92
Anticipazioni »	»	34,759,973 52
Portafoglio nelle succursali .	»	24,837,384 07
Anticipazioni » . . .	»	9,262,634 20
Effetti all'incasso in conto corr.	»	174,559 29
Immobili	»	3,804,041 92
Fondi pubblici	»	12,634,120 —
Azionisti, saldo azioni . .	»	9,815,150 —
Spese diverse	»	3,152,745 18
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	566,666 68
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	300,214 —
Diversi	»	— —
	L.	200,031,330 33

PASSIVO

Capitale	L.	40,000,000 —
Biglietti in circolazione . .	»	84,905,801 60
Fondo di riserva	»	6,540,062 71
Tesoro dello Stato conto corr.:		
Disponibili	»	
Non disponibili	»	17,836,696 65
Tesoro conto prestito 700 milioni	»	
Conti correnti (disponibile):		
Nelle sedi	»	7,132,677 34
Nelle succursali	»	1,210,525 81
Non disponibile	»	13,750,204 62
Biglietti ad ordine (art. 21 degli Statuti)	»	3,708,276 37
Dividendi a pagarsi	»	61,282 25
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . .	»	511,841 26
Benefizi del semestre in corso:		
Nelle sedi	»	1,792,798 25
Nelle succursali	»	1,184,345 37
Comuni	»	98,639 —
Diversi (non disponibili) . .	»	21,298,679 07
	L.	200,031,330 33

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24. Il trattato di commercio franco-prussiano verrà definitivamente posto in vigore il 1° luglio venturo.

Madrid, 23. Alessandro Castro fu nominato presidente della Camera.

Monaco, 23. Le trattative tra Von der Pfordten e Beust ebbero un risultato completo.

Corfù, 21. Il re di Grecia incaricò il professore Kyriaku di formare un nuovo gabinetto.

Nuova York, 14. I giornali di Richmond annunziano che il generale Shermann trovasi alla distanza di cinque miglia da Savannah, ma dicono d'ignorare se sia sua intenzione di attaccare quella città o di avvanzarsi verso la costa.

Corre voce, la quale però non è ancora confermata, che Shermann abbia riportata una vittoria a Bloomingdale, quindici miglia distante da Savannah, e che il generale Warrens abbia distrutto una parte della ferrovia di Weldon.

Assicurasi che Beauregard siasi diretto verso la fortezza di Pillow.

Brackinridge procura di ragginngere Hood.

Il governatore della Virginia ha pubblicato un messaggio in senso favorevole all'armamento degli schiavi.

La Camera dei rappresentanti ha deliberato di notificare al gabinetto inglese l'abrogazione del trattato di reciprocanza del Canadà.

Oro 236 1/3. Cambio su Londra 257. Cotone 132.

Napoli, 24. — Il cardinale D'Andrea recossi a visitare il principe Umberto. Il cardinale fu ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo grado.

Notizie di Borsa

Parigi, 24 dicembre

	dicembre 23	24
Fondi francesi 3 0/0 fine x.bre	65 25	60 35
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	93 80	93 80
Consolidati inglesi	89 5/8	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 40	65 40
Id. id. » liquidaz.	65 45	65 85
Id. id. . fine pross.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	926	93
Id. » » italiano	415	412
Id. » » spagnolo	602	603
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	315	313
Id. » Lomb.-Venete	507	506
Id. » Austriache	437	440
Id. » Romane	262	260
Obbligaz. » »	223	222

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO
24 dicembre 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont. G. p. d. B.	Matt.	in liquidaz. G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0/0	— —	65 35	65 32 1/2	31 dic.
Piccole rendite da L. 200 a 50	65 60	65 50	— —	— —
DEBITI SPECIALI (Stati Sardi) 1851 angl.-sar.	— —	80 —	— —	— —
FONDI PRIVATI Cred. mob. it. L. 300 vers.	— —	— —	— 414 50	31 dic.
Banco sconto	— —	230 —	— —	— —

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.

23 dicembre.

Consolidati 5 0/0 in contanti	65 65
Id. 3 0/0 in contanti	43 —

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio d'Amministrazione, in conformità del disposto dell'articolo 65 degli Statuti, ha autorizzato la distribuzione provvisoria di

Lire 3 75 per azione sulle azioni liberate di lire 150, godimento 1° luglio 1864.

Lire 6 25 per azione sulle azioni al portatore liberate di lire 250, godimento 1° luglio 1864.

Queste somme in conto del dividendo 1864 ed in ragione del 5 per cento sui versamenti fatti saranno pagate a partire dal 2 gennaio 1865:

TORINO, presso la Sede sociale, via Teatro D'Angennes, 34.

NAPOLI, presso l'Agenzia della Banca di Credito Italiano.

FIRENZE, presso i signori Emanuele Fenzi e Compagnia.

GENOVA, presso i fratelli Cataldi.

MILANO, presso Ambrogio Uboldi fu Giuseppe.

GINEVRA, presso Lombard Olier e Compagnia.

PARIGI, presso la Società generale di Credito industriale e commerciale.

IL VERO REGALO PER I FANCIULLI

Un numero separato costa centesimi 20.

Il primo Giovedì di Gennaio del 1865 vedrà la luce in tutta Italia

IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI FANCIULLI

Nuovo periodico che uscirà ogni 15 giorni con formato 8° grande di 20 pagine, compresa la coperta e carta buonissima.

Esso conterrà ogni volta articoli atti a stimolare al bene i fanciulli e ad abilitarli a leggere cose istruttive, allettandoli con poesie, novelle, nozioni elementari svariate, massime morali, storia patria e sacra, con stile piano e disegni analoghi ed eleganti.

Dirigere le domande di associazione con vaglia postale o francobolli al Prof. Giulio Nazari, in Torino, via Santa Pelagia, n. 31.

Abbonamento: per un anno L. 5 — per un semestre » 2 80 — per un trimestre » 1 50

Il **Fosfato di ferro solubile** di **Leras**, dottore in scienze, è il più potente per la cura dei colori pallidi, mali di stomaco, sfibramento del sangue. Ecco il sunto di una delle osservazioni del dott. Guibout, medico degli ospedali di Parigi, pubblicata nella *Gazette des Hôpitaux*:

« Il Fosfato di ferro solubile di Leras è fra tutte le preparazioni ferruginose quella da cui ottenni i migliori risultati; esso vien digerito ed assimilato colla più grande facilità tanto dai ragazzi quanto dagli adulti; per esempio: madamigella P., giovinetta di nove anni, giunta da Napoli a Parigi in luglio ultimo, trovavasi in uno stato di langnore e di atonia abituale; la sottometto all'uso del Fosfato di ferro, ed in meno di un mese le si risvegliò l'appetito e ricomparvero il colorito, il vigore e la freschezza. »

Agente Commissionario per l'Italia Torino, D. Mondo. Vendita presso i principali farmacisti. (2)

Un caso rimarchevole dell'efficacia dell'***Elisir digestivo di Pepsina***, preparato dai signori Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone, venne testè segnalato all'Accademia di medicina di Parigi. Il sig. X., alto personaggio russo, in seguito ad affezione cancerosa allo stomaco trovavasi ridotto agli estremi; da un anno circa gli era impossibile di digerire il più leggiero alimento; l'unico suo nutrimento consisteva in brodo di bue o di pollame, che sovente ancora lo stomaco rigettava, il che gli occasionava vomiti molto intensi. Sotto l'influenza dell'*Elisir digestivo di Pepsina*, consigliato dal professore Nélaton, potè prendere a tutta prima un po' di pollo, e qualche tempo dopo egli digeriva costolette, beefsteak; la sua sanità, malgrado la terribile malattia cui andava soggetto, pare sia ristabilita e potersi prolungare per lungo tempo ancora.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5. Torino. Vendita presso i principali farmacisti. (2)

CONFETTI D'ERGOTINA di BONJEAN

(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi)

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici di Europa contro le *emorragie* di qualsiasi specie, gli *sputi di sangue*, le *dissenterie* e le *diarree croniche* — che vengono guarite in pochi giorni — contro gli *ingorghi dell'utero* e le *perdite uterine* nelle donne. L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le malattie di petto. — Deposito: farmacia Labélonye e Comp., 19, rue Bourbon-Villeneuve, a Parigi. — Agente commissionario **D. Mondo**, in Torino, via Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

Prezzo fr. **3 50.**

PASTIGLIE MINISTRES

(Bonbon pectoral, Suisse)

Per la voce, i raffreddori, le raucedini e tutte affezioni di petto. — **Prezzo fr. 2 50.** Deposito generale a Parigi alla farmacia *Perdriget* (58 bis, rue de la Chaussée d'Antin). — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso il farmacista Bonzani.

ASMA, OPPRESSIONI,

soffocamento, difficoltà di respiro, reumi, catarri, angine di petto, palpitazioni di cuore, tossi nervose, nevralgia di capo, emicranie, insonnie **guarite colla carta Ricou,** chimico di Parigi. — Deposito per tutta l'Italia da **Brunet,** via delle Orfane, 8, Torino. — Prezzo L. 3 ogni 25 fogli.

CALESSE E CLARENCE

Fabbrica Sala, *in ottimo stato*, da vendere a condizioni vantaggiose. Recapito, piazza Maria Teresa, 21 (nero) dal portinaio.

AVVISO IMPORTANTE

Il proprietàrio di una **nuova invenzione** desidera trattare con un capitalista per la vendita od una associazione. Capitale necessario d'esercizio L. 60,000. Utile netto **provato** da 20 a 25,000 lire **al mese**.

Scrivere *franco* in lingua francese o tedesca al signor Noesselt, rue du Mont Blanc, n. 21, a Ginevra (Svizzera).

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante

del farmacista VENTURI *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle inappetenze, nei bruciori di stomaco o nella diarrea. Giova nei vermi dei fanciulli e degli adulti, nell'itterizia, nei disordini delle mestruazioni ed è ottimo rimedio nelle febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo. Utilissima venne trovata nelle persone di stomaco debole, nella gonfiezza al basso ventre, nella pesantezza di stomaco, nei borborigmi in conseguenza di emorroidi interne, nelle flatulenze all'atto della digestione, nella cattiva digestione per l'abuso del fumare, come tonica per le persone che hanno fatto abuso di purganti e nei patemi d'animo, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le ostruzioni e gl'infarcimenti delle viscere del basso ventre ecc.

PREZZO

Boccetta piccola, 1 fr. 20 c.; grande, 2 fr.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani e Taricco, in Torino. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; — *Genova*, Lertora, Bruzza e nelle principali farmacie d'Italia.

NÉRIALINE

Per tingere istantaneamente in qualsiasi colore capelli e barba; operazione che chiunque può fare da sè con facilità e senza il menomo inconveniente. — Prezzo fr. 8 la scatola. — Cariven, chimico, Parigi, 7, via dell'*Ancienne Comédie.* In Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

MATERASSI ELASTICI E COPERTE DI LANA

Smith, 89, faub. St-Antoine, Paris. SPEDIZIONE.

NON PIU CAPELLI BIANCHI

LE CHRÔMACOME DE WILLIAM

IL CROMACOME DI WILLIAM W. A.

Tinge i Capelli e la Barba in tutti i colori, impiego facile, senza nuocere alla pelle e senza odore.— A *Parigi*, presso TERREUR, rue Montmartre, 119. — prezzo: 6 fr. — A *Torino* si vende presso l'Agenzia D. MONDO, e presso i principali pomacchieri.

Avviso importante

AI COMMERCIANTI ED INDUSTRIALI.

ANNUARIO GENERALE DEL COMMERCIO DEL REGNO D'ITALIA

compilato per cura del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Quest'importante pubblicazione contiene decreti reali e progetti di legge relativi al commercio, trattati internazionali che a questo si riferiscono; elenco d'amministrazioni dipendenti dallo stesso ministero, cave, miniere, usine, monete, zecche e marchio, pesi e misure, foreste, ecc., ecc.; camere di commercio ed arti; società anonime ed in accomandita, autorizzate in Italia dal 1861 al 1864; personale delle banche nazionali e delle loro succursali; personale del ministero d'agricoltura e commercio e suo bilancio; tutte le informazioni insomma che più abbisognano per il commercio e l'industria si trovano riunite in questa importantissima pubblicazione fatta con eleganza tipografica.

L'*Annuario* viene poi seguito da un elenco assai utile, contenente gl'indirizzi dei principali banchieri, negozianti ed industriali italiani, che raggiunge la cifra di 25m. inscritti, registrati a maggior agio dei lettori per ordine alfabetico, e classificati nelle singole specialità d'industria e commercio.

Si trova in vendita presso la DIREZIONE EDITRICE, *via Vanchiglia n. 6*, ed i principali librai di Torino, Milano, Firenze, Napoli.

Prezzo L. 8. Franco di porto a domicilio.

Pubblicazione con premii

NUOVISSIMA BIBLIOTECA GALANTE, DILETTEVOLE, ILLUSTRATA

Si è pubblicata la PRIMA SERIE che contiene:

1° vol. } **Le Memorie di una Prostituta**
2° » } per GIACOMO SORMANNI.
3° » }
4° » **Misteri e Segreti dell'amore**, seguito al *Tempio di Venere.*

L'ALBUM D'UNO SCAPATO

per ENRICO MATCOVICH

diviso come segue:

5° » **Una lezione d'amore pagata assai cara.**
» » **La cugina ed il cognato.**
6° » **Storia d'una notte di piacere.**
Allora e adesso.
7° » **Le perfidie di un angelo.**
8° » **Le avventure di un ubbriaco.**
Epilogo
9° e 10° » **Le tribolazioni di un marito**, romanzo in due volumetti, per GIACOMO SORMANNI.

Chi desidera farne acquisto non ha che a spedire L. 8 all'Editore **Enrico Politti**, Milano, corsia del Giardino, n. 12, e riceverà a pronto corso di posta i 12 volumi di questa nuova **Biblioteca galante**, compreso i due relativi premii, cioè: 1° *Il vero paradiso dell'amore*, ossia *Il tempio di Venere e l'arte dei piaceri*; 2° *Il perfetto gentiluomo*, ossia *Manuale degli amanti.*

I suddetti volumi si vendono anche separatamente al prezzo di it. L. 1 caduno.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS.

Verun altro medicamento ha fatto nella pratica medicale una rivoluzione così completa come le **Pillole purgative e depurative di Cauvin.** Attualmente esse sono ordinate e raccomandate dai più celebri medici, i quali adducono le ragioni seguenti: 1° Esse sono puramente vegetali; 2° sono gradevoli alla vista e dolci al palato; 3° sono efficaci, non recano inconvenienti e purificano tutti gli umori viziosi; 4° agiscono direttamente sulla circolazione arteriale e creano un nuovo sangue ricco e puro; 5° i medici che le hanno analizzate prima di amministrarle ai loro malati, certificano unanimi, che le **Pillole purgative e depurative di Cauvin** sono il miglior medicamento del secolo. Dopo tante testimonianze è impossibile dubitare della loro efficacia. Se ne faccia uso di quando in quando, e se ne risentiranno i benefici effetti.

Prezzo

1/2 scatola di 30 pillole fr. 2 »
La scatola di 60 pillole » 3 50

Ciascuna scatola contiene un'istruzione spiegativa.

Preparate unicamente da **J. P. CAUVIN** farmacista della Scuola superiore di Parigi, Piazza dell'Arc-du-Triomphe de l'Etoile, 16; Champs-Elisées, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in *Torino* dal farm. Depanis; in *Milano* alla farm. Maldifassi, in *Bologna* presso Bonavia, Malaguti, Veratti e Zarri. 2

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l' inventore **Brou,** boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais,*** 12, rue Richer, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n° 5. — Vendesi in Torino presso le farmacie Bonzani, Tarricco, Depanis, Cerutti, Nicolis, G. Giuliani.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest' acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca, — Prezzo della boccetta **fr. 13.** presso A. L. GUISLAIN e C., *Parigi*, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5.

SALI DI LITINA GRANULATI, EFFERVESCENTI

di CH. LEPERDRIEL, *farmacista a Parigi.*

Granelli di carbonato o di citrato di litina
Granuloidi di carbonato o di citrato di litina.

La superiorità dei sali di litina sui carbonati alcalini essendo provata e riconosciuta da parecchi anni, i medici prescrivono ora queste preparazioni nella cura della **gotta**, dei **reumatismi gottosi**, dei **reumatismi articolari**, ecc. — Vendita all'ingrosso *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 51, casa Leperdriel. — Prezzo fr. 6 e fr. 11.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE FACILE E RADICALE DELLE ERNIE

SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE

pel Dott. ULMANN

Ciascuno può curarsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 2. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 2 10 a Torino presso la libreria di Luigi Reycend, 21, sotto i portici della Fiera.

L. 100,000 da vincersi

Nella prossima estrazione della lotteria della città di Milano, vi sarà il sorteggio del cospicuo premio di **L. 100,000. 10,000**, ecc, per l obbligazioni nominali di L. 45 e dei titoli interinali daL. 4, 50 caduno. Dirigersi in Torino presso i FRATELLI DELSOGLIO, via Nuova, con lettera franca.

NB. Tutte le obbligazioni e titoli interinali devono sortire con premio.

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegi esclusivi 1859 *e* 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25. **Milano,** corso Porta Magenta, 25.

FIRENZE. — **NUOVE PUBBLICAZIONI** — BARBÈRA.

RACCONTI DI TEMISTOCLE GRADI. Un volume in-16°. Prezzo L. 4. Questi racconti, alcuni dei quali videro sparsamente la luce, riuniti ora insieme ed accresciuti di altri inediti, compongono un bel volume che speriamo tornerà accetto per più conti all'universale. La nativa schiettezza della lingua adoperata, i gentili affetti che vi spirano, le scene soavi e leggiadramente composte della vita popolare, la fedele pittura degli usi e costumi di quella parte del popolo che vive nella campagna, quasi fuori degli sguardi e della sollecitudine dei cittadini, tutto ciò, congiunto sempre con intendimenti virtuosi, non può non acquistar grazia a questo volume; il quale per tali pregi è acconcissimo alla educazione dei giovani e degno che sia peculiarmente raccomandato alle famiglie come lettura piena di diletto e di morale utilità.

IL BOEZIO E L'ARRIGHETTO, volgarizzamenti del buon secolo, riveduti sui codici fiorentini per cura di Carlo Milanesi. — Un vol. con ritratto (Collez. diamante) L. 2 25.

DI TITO LUCREZIO CARO, *Della natura delle cose*, libri VI, volgarizzati da Alessandro Marchetti, aggiunte alcune Rime e Lettere del volgarizzatore a cura di G. Carducci. — Un vol. con ritratto (Collezione diamante) L. 2 25.

POESIE E LETTERE di Vincenzo da Filicaia, raccolte e ordinate da Ugo Antonio Amico. — Un vol. con ritratto. (Collezione diamante) L. 2 25.

NB. *Le suddette opere si trovano dai principali librai d'Italia. Saranno inviate franche per la posta a chi ne farà domanda all'Editore* G. Barbèra, *in Firenze, con lettera affrancata e accompagnata dal relativo vaglia postale.*

VERITABILE OVATTA ANTIREUMATICA del Dottor PATTISON.

Rimedio sicuro e pronto contro i dolori reumatici di ogni specie, abbiano essi sede nelle gambe, nelle braccia, nella schiena, nelle mani, ecc. Fr. 2 il pacco; fr. 1 il 1/2 pacco.

Vendesi presso l'Agenzia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Certificato

È obbligo di tutti quelli i quali hanno sofferto e che hanno trovato un rimedio ai loro mali, di darvi la massima pubblicità. Penetrato da questo sentimento di umanità, mi faccio debito di constatare che la ovatta antireumatica del dott. Pattison mi ha guarito in 36 ore da un male alle reni dei più dolorosi. Costretto al lavoro senza poter intralasciare la redazione dei servizi d'inverno della mia Guida, rimasi per tre mesi senza sortire, seduto allo scrittoio da 14 a 16 ore del giorno, affetto qual era da reumi da circa una quindicina d'anni, i quali mi presero alle reni ad un tal punto che non poteva più stare nè seduto, nè in piedi, nè dormire. Un mio vicino che aveva fatto uso con successo della vostra ovatta, me ne fece parola: mandai a prenderne, l'applicai alle reni e mi coricai; il mattino seguente mi trovai sollevato e verso il fine della giornata i dolori erano disparsi affatto; dopo una ventina di giorni cominciai a lavorare, ed i dolori più non comparvero — Io benedico le mille volte quegli che riuscì a trovare un rimedio per mali, le cui orribili sofferenze son note soltanto a quelli cui toccò sopportarle, e consiglio a tutti quelli che ne sono affetti a servirsi dell'ovatta, e spero che essi ne saranno guariti come lo fui io, e lo faranno noto al pubblico; sarà questo un atto di carità.

Ginevra, 18 marzo 1859. *Firmato*: Chaffard,
Autore della *Guida officiale delle Strade Ferrate.*

VINO DI SALSAPARILLA DEL Dr. CH. ALBERT

Il ***VINO*** si rinomato del Dott. ***Ch. Albert*** è ordinato dai più celebri medici come il **depurativo** per eccellenza onde guarire le **malattie segrete** le più inveterate, le *ulceri*, le *erpeti*, le *scrofole*, i *bitorzoli* e tutte le impurità del sangue e degli umori. — Deposito a Parigi, via Mortorgeuil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 7.

GLOBULES JOSEPHAT AL BALSAMO DI COPAHU PURO

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un **BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO**, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat.**

Deposito a Parigi, 45, rue Caumartin.

Agente commissionario per l'Italia **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: Torino, da Bonzani, Depanis, Trisano; Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; Genova, Lodola e Lertora; Firenze, Pieri; Bologna, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI DELL' EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.